

Presentazione

La mostra progettata ad Urbino nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo e l'Accademia di danza del teatro Bolshoi di Mosca, attraverso Russian Ballet International, ha dato vita nell'estate del 2017 ad un progetto multiforme nel quale si sono coniugati due mondi diversi, eppure accomunati da una analoga ricerca estetica: l'arte e la danza.

A documentare questa prima esperienza, sono gli scatti fotografici di Sila Avakkum realizzati nel contesto della casa di Raffaello, di Palazzo Ducale, ed altri luoghi di Urbino, culla nei secoli di arte e cultura. Gli spazi fanno da cornice alla gestualità dei giovani danzatori in un armonico dialogo con quanto le circonda. Le venti immagini, che costituiscono il *corpus* della mostra urbinata, cristallizzano il movimento dei flessuosi corpi dei danzatori, quasi a creare un tutt'uno con l'ambiente in cui si trovano.

L'interesse della fotografia per il mondo della danza risale al periodo in cui Sergej Djagilev dal 1908 al 1929 infiammò Parigi con le sue deflagranti "Saisons Russes". Tra i nomi di maggiore richiamo che si dedicarono alla teorizzazione e sperimentazione fotodinamica fu l'italiano Anton Giulio Bragaglia che, in sintonia con la coeva visione futurista, cercava la via per trasmettere la fluidità del movimento liberandolo dalla fissità dello scatto. Opposta a quella di Bragaglia è stata la ricerca estetica di uno dei maestri della fotografia di danza dello scorso secolo, Serge Lido, la cui sensibilità artistica era più volta a catturare l'attimo, congelandolo nella sua estatica perfezione e lasciando allo spettatore l'immaginazione del prima e del dopo.

La ricerca di Sila Avvakum prende le mosse da altre suggestioni, suscitate forse anche dal fatto che lei stessa è stata danzatrice e ben conosce cosa significhi forgiare il proprio corpo e renderlo strumento di trasmissione di un'idea astratta e materiale al tempo stesso. Sembra quasi che la fotografa si rispecchi e trovi una consonanza con i giovani danzatori da lei ritratti in uno spirito di silente esortazione ed elogio.